Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XXI
offerta libera

n. 4
27 FEBBRAIO 2020

UN PO' DI SILENZIO

In genere è quando si cerca di rimettere in sesto la confusa biblioteca personale che si fanno le scoperte più interessanti. Ci si imbatte in quel libro che si è letto tanti anni fa, ma di cui hai perso la memoria e non ti ricordi nemmeno che alloggi sotto il tuo stesso tetto.
Ed è proprio in una operazione di questo genere che è spuntato un libricino intitolato "La Vergine del Silenzio", di Fra Emiliano Antenucci, a cura del Monastero delle Monache Benedettine dell'Isola di San Giulio d'Orta di Novara, edizioni Palumbi.
Fra Emiliano è un Frate Cappuccino che ha inventato il corso "silenzio parla il silenzio".
Nel primo campo scuola misto della Gioventù Italiana di Azione Cattolica della diocesi di Recanati svoltosi alle colonie ODA a Frontignano di Ussita, venne a trovarci Maddalena, una donna dal discutibile passato, che si era convertita e viveva con fratel Carlo Carretto. Seguendo gli insegnamenti di Carretto che, per la generazione che oggi ha i capelli bianchi, è stato un mito, cercò di farci capire quanto fosse importante nella vita creare un po' di "silenzio".
Carretto era andato a cercarlo nel deserto, il silenzio, e da lì scrisse un bellissimo libro: "Lettere dal Deserto", la cui lettura e rilettura, ha accompagnato tante nostre notti.
Era il silenzio voluto, cercato, apprezzato per poter riflettere ed anche pregare. Avevamo conosciuto un altro silenzio quello del collegio: a pranzo si parlava solo dopo il primo suono della campanella, che corrispondeva all'inizio del secondo piatto e si ritornava al silenzio, dopo il secondo suono quando si iniziava a mangiare la frutta. In camerata, appena spenta la luce, era d'obbligo il silenzio e veniva punito, generalmente con la privazione di ritornare a casa la domenica, sia chi parlava, sia chi diceva di stare zitti.
Poi il silenzio imposto lo abbiamo trovato sotto le armi: verso le 21.30, nel cortile il trombettiere suonava il silenzio che è poi diventata una bella armonia grazie e Nini Rosso.
Da tempo siamo entrati in un turbinio di parole che ha rischiato di travolgerci, perfino di orientarci, spesso disorientandoci. È il caso dei programmi televisivi dove i conduttori guidano gli ospiti e le nostre teste a pensarla come loro vogliono che noi la pensiamo.
Ed allora verrebbe spontaneo dire che grazie agli smartphone abbiamo conquistato il silenzio. No: strilliamo più che mai. Non ci riposiamo e turbiamo il riposo degli altri perché in ogni momento siamo a disturbare o siamo disturbati da qualcuno.
Non sempre il dialogo è composto da parole gentili, da frasi armoniche, da considerazioni obiettive. Sono più gli strilli che i sussurri. Tutto questo crea agitazione, impaurisce, spaventa, turba, emoziona e sciocca. Diciamolo, senza infingimenti, questo clima non ci piace, ma siamo costretti a subirlo fino a quando non decidiamo di stare un po' in silenzio.
Perché il silenzio ci aiuta a conoscere Dio. Scrive Carlo Carretto in "Lettere dal deserto": "Prima di partire per il Sahara, nella ricerca di Dio percorrevo il cammino della mia esperienza. In Lui credevo fermamente per mille motivi; dopo il Sahara, invece, direi: sì credo in Dio perché lo conosco. Nel deserto mi rotolavo di gioia quando sentivo Dio che parlava con me".
Il suo incitamento: "Fatevi un angoletto nella vostra casa, leggete la Bibbia e fate attorno alle vostre mura tanto silenzio".
In "Educare alla vita buona del Vangelo, Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020", è scritto: "Maria, Vergine del silenzio, non permettere che davanti alle sfide di questo tempo la nostra esistenza sia soffocata dalla rassegnazione o dall'impotenza. Aiutaci a custodire l'attitudine all'ascolto, grembo nel quale la parola diventa feconda e ci fa comprendere che nulla è impossibile a Dio. Maria, Donna premurosa, destaci dall'indifferenza che ci rende stranieri a noi stessi. Donaci la passione che ci educa a cogliere il mistero dell'altro e ci pone a servizio della sua crescita. Liberaci dall'attivismo sterile, perché il nostro agire scaturisca da Cristo, unico Maestro".
Paolo VI, a Nazaret il 5 gennaio del 1964, diceva: "Oh! Se rinascesse in noi la stima del silenzio, atmosfera ammirabile ed indispensabile dello spirito: mentre siamo storditi da tanti frastuoni, rumori e voci clamorose nella esagitata e tumultuosa vita del nostro tempo. Oh! silenzio di Nazaret, insegnaci ad essere fermi nei buoni pensieri, intenti alla vita interiore, pronti a ben sentire le segrete ispirazioni di Dio e le esortazioni dei veri maestri. Insegnaci quanto importanti e necessari siano il lavoro di preparazione, lo studio, la meditazione, l'interiorità della vita, la preghiera, che Dio solo vede nel segreto".

Marino Cesaroni

BENEDETTA QUARESIMA!

+ Angelo, *Arcivescovo*

La Quaresima è un grande dono che ci viene fatto, è un nuovo inizio, una strada che conduce verso una meta sicura: la Pasqua di Risurrezione, la vittoria di Cristo sulla morte. Il cristiano è chiamato a tornare a Dio «*con tutto il cuore*» (*Gl* 2,12), per non accontentarsi di una vita mediocre, ma crescere nell'amicizia con il Signore.

Papa Francesco nel messaggio di quest'anno scrive: «Guarda le braccia aperte di Cristo crocifisso, lasciati salvare sempre nuovamente. E quando ti avvicini per confessare i tuoi peccati, credi fermamente nella sua misericordia che ti libera dalla colpa. Contempla il suo sangue versato con tanto affetto e lasciati purificare da esso. Così potrai rinascere sempre di nuovo». La Pasqua di Gesù non è un avvenimento del passato: per la potenza dello Spirito Santo è sempre attuale e ci permette di guardare e toccare con fede la carne di Cristo in tanti sofferenti.
Quali mezzi offre la comunità cristiana, in questo periodo, per permettere ad ogni battezzato un cammino di autenticità, di liberazione, di eventuali "correzioni di rotta"? Sono quelle pratiche penitenziali molto care alla grande tradizione biblica, cristiana e patristica della Chiesa: il digiuno, la preghiera, l'elemosina, il silenzio, il perdono. Sono pratiche che racchiudono una saggezza secolare, esperienze di vita collaudate, tesori inestimabili.
Digiuno. Il digiuno lavora il campo del nostro corpo per la semina di Dio. "Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio". Come è bello se in ogni giorno di quaresima la famiglia si ferma per un attimo e si mette in ascolto della Parola di Dio. Il nutrimento della parola fa digiunare da tante cose inutili che distraggono. Digiunare dal cibo non per moda ma per condividere quello che si ha con chi non ha.
Preghiera. La preghiera, come il digiuno, è iscritta nella stessa natura dell'uomo secondo gli insegnamenti degli antichi: «gli uccelli volano, i pesci nuotano e… l'uomo prega". Il cristiano, prega nella consapevolezza di essere indegnamente amato. La preghiera potrà assumere forme diverse, ma ciò che veramente conta agli occhi di Dio è che essa scavi dentro di noi, arrivando a scalfire la durezza del nostro cuore, per convertirlo sempre più a Lui e alla sua volontà.
Elemosina. È importante, in quaresima, riscoprire il valore dell'elemosina, dell'intervento immediato, che non pretende di risolvere tutto, ma fa quello che è possibile al momento. La condivisione nella carità rende l'uomo più umano; l'accumulare rischia di abbrutirlo, chiudendolo nel proprio egoismo.
Silenzio. In questo tempo favorevole, lasciamoci condurre come Israele nel deserto (cfr *Os* 2,16), così da poter finalmente ascoltare la voce del nostro Sposo, lasciandola risuonare in noi con maggiore profondità e disponibilità.
Perdono. Chiedere perdono, come anche dare il perdono (per-donare), non sono azioni spontanee e naturali; sono valori prettamente cristiani, sono gesti creatori, innovativi che richiedono coraggio. Li possiamo vivere solo se riusciamo a far emergere in noi la vita nuova. Accogliamo l'appello a lasciarci riconciliare con Dio, fissiamo lo sguardo del cuore sul Mistero pasquale e ci convertiamo a un dialogo aperto e sincero con Dio.
Anche quest'anno il Signore ci concede questo tempo propizio per prepararci alla Pasqua, perciò, benedetta quaresima!

Al momento di andare in stampa siamo a conoscenza di focolai di infezione di Corona virus in alcune zone d'Italia. La situazione è sotto controllo, ma è difficile prevedere gli sviluppi dell'infezione stessa. Consigliamo tutti di seguire le indicazioni delle autorità sanitarie tramite i canali ufficiali della comunicazione.

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

IL PARADOSSO DEL REFERENDUM

Il contrasto è stridente. Da un lato, l'uno-due micidiale dei dati Istat sull'andamento demografico e la produzione industriale. Dall'altro, la conflittualità estrema che tiene in costante subbuglio il sistema politico. Così, mentre l'Istat dà conto del "più basso livello di ricambio naturale mai espresso dal 1918", con 435 mila nascite contro 647 mila decessi, e del ritorno in negativo dopo 5 anni della produzione delle nostre industrie (-1,3% nel 2019), la politica appare completamente disconnessa dai problemi reali del Paese. La stessa maggioranza è dilaniata da una guerriglia interna i cui esiti finali sono tutt'altro che prevedibili e che intanto, però, ha un effetto paralizzante sull'attività di governo e finisce per oscurarne anche gli aspetti positivi.

La conflittualità tra i partiti ha raggiunto da tempo livelli parossistici, almeno dalle elezioni politiche del 2018, alimentata soprattutto da quella "campagna elettorale permanente" che ha piegato l'attività politica alla rincorsa quotidiana del consenso in tempo reale e l'ha resa incapace di assumere quelle decisioni progettuali di cui ci sarebbe enorme bisogno.

Il paradosso dei paradossi è che stavolta il presupposto della bellicosa effervescenza a cui i cittadini assistono sgomenti è proprio l'impossibilità pratica di andare alle urne fino a settembre. Questa situazione è determinata dal referendum sulla legge costituzionale che taglia drasticamente il numero dei parlamentari, indetto per il prossimo 29 marzo, il cui risultato positivo è dato ampiamente per scontato (se i cittadini decidessero di non tagliarli, questa sì sarebbe una notizia...). Ora, poiché in seguito alla riforma i deputati scenderanno da 630 a 400 e i senatori elettivi da 315 a 200, per un minimo di decenza istituzionale è inaccettabile chiamare gli italiani ad eleggere ancora un Parlamento di 945 membri subito dopo o subito prima averli convocati per confermare solennemente una legge costituzionale che fissa il nuovo assetto delle Camere. Effettuato il referendum, ci sono poi tutta una serie di operazioni da compiere e di tempi da rispettare per l'entrata in vigore di tale legge. Dopo di che devono passare almeno due mesi per eleggere il Parlamento con i nuovi numeri: è la stessa legge costituzionale a stabilirlo. In due mesi, peraltro, devono anche essere ridisegnati i collegi elettorali per adattarli al nuovo formato delle Camere. Insomma, fatti tutti i conti, si arriva alla piena estate e più verosimilmente a settembre.

Sarebbe un'ottima occasione per mettere da parte la campagna elettorale permanente e dedicarsi in modo serio ai gravi problemi che abbiamo di fronte (magari cominciando da quelli segnalati dai dati Istat).

Invece no. Il venir meno del deterrente delle elezioni è suonato come una sorta di "tana libera tutti" e ha scatenato le manovre più acrobatiche dentro e fuori il Parlamento. Ma andare avanti così fino a settembre non è possibile, ne va del bene del Paese.

Stefano De Martis

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Privacy – Regolamento (UE) 2016/679 RGPD – Informativa abbonati
Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quindicinale. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all'invio del periodico. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell'Unione Europea e saranno conservati fino all'esaurimento dell'obbligo contrattuale da parte di Presenza di invio del quindicinale.
Per l'esercizio dei diritti di cui agli att. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a Presenza piazza del Senato, 8 – 60121 Ancona o scrivendo a RPD anche via e-mail all'indirizzo presenza@diocesi.ancona.it. Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito www.diocesi.ancona.it

PRESENZA, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Confartigianato Imprese ANCONA - PESARO e URBINO

UN TAVOLO PERMANENTE PER LO SVILUPPO

Sono necessarie politiche di sostegno, detassazione ed incentivazione per le piccole imprese del centro storico e delle periferie

Sostenere le attività del centro storico e delle periferie. Confartigianato tramite il suo presidente territoriale Paolo Longhi, torna a chiedere con forza l'istituzione di un tavolo permanente. Un tavolo, coordinato dall'assessore competente, che si occupi di politiche economiche legate alla piccola impresa.

È del tutto evidente, come sottolineato dal Segretario generale di Confartigianato Marco Pierpaoli, che serve una maggiore attenzione alle piccole imprese da parte del governo centrale a cui spetta la gran parte delle decisioni che influiscono sul sistema economico. I comuni però devono utilizzare gli strumenti a loro disposizione per aiutare lo sviluppo e le imprese: dagli incentivi alla valorizzazione della attività di vicinato che nelle periferie oltre a svolgere una funzione sociale contribuiscono ad offrire un servizio al territorio, ad altre misure a supporto delle attività economiche della città come la semplificazione burocratica e una minore pressione fiscale evidenzia Paolo Longhi.

La nostra associazione, sottolinea Luca Casagrande responsabile territoriale di Confartigianato, si mette dunque a disposizione per costruire un percorso virtuoso che metta al centro della nostra economia territoriale anche le esigenze della micro e piccola micro impresa (basti ricordare che le aziende artigiane nel Comune di Ancona sono 1.840) creando insieme a tutti gli attori economici opportunità ed interventi strutturali per valorizzare le attività, dalle periferie al centro storico.

Paolo Longhi

REDDITO DI CITTADINANZA: CHI PUÒ OTTENERLO E COME FUNZIONA?

Il Patronato ACLI è pronto ad assistere i cittadini che vogliono presentare la domanda di accesso al Reddito e Pensione di Cittadinanza.

Il Reddito di Cittadinanza è la "misura unica di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale" introdotta dal Decreto n. 4 del 28 gennaio 2019. Andrà a sostituire il vecchio REI – Reddito di Inclusione – operando sul doppio fronte del sostegno economico alle famiglie meno abbienti e su quello del "recupero" sociale e dell'integrazione lavorativa.

L'iter

Il semplice inoltro della richiesta non vuol dire garantirsi a priori il diritto all'assegno. Sarà l'Inps a verificare tutti i requisiti e a inviare agli interessati un sms o una mail con l'esito della richiesta. I cittadini che avranno diritto al Reddito/Pensione di Cittadinanza dovranno poi rivolgersi al Centro per l'impiego per rilasciare la DID – dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro.

Successivamente saranno contattati da Poste Italiane per ritirare la Card, lo strumento tramite il quale il sussidio verrà erogato a decorrere dal mese successivo.

Non esiste un'erogazione standard per tutti, ciascun nucleo beneficerà di un importo mensile parametrato alla sua condizione effettiva. La durata sarà al massimo di 18 mesi, trascorsi i quali occorrerà ripresentare la domanda di assegnazione.

Chi può fare la domanda

Cittadini italiani, europei o soggiornanti di lungo periodo, a condizione che risiedano in Italia da almeno 10 anni, di cui gli ultimi 2 anni in via continuativa.

Requisiti economici

- possesso di un ISEE 2019 del nucleo familiare inferiore a 9.600 €
- patrimonio immobiliare, cioè terreni e fabbricati, non superiore a 30.000 €, esclusa la prima casa di abitazione.
- patrimonio mobiliare, ovvero il denaro depositato sul conto corrente bancario o postale, o investito in titoli ed obbligazioni, non superiore a 6.000 €, aumentato di 2.000 € per ogni componente del nucleo familiare successivo al primo, fino ad un massimo di 10.000 €.

Questi massimali vengono ulteriormente incrementati di 5.000 € per ogni componente con disabilità.

- Nessun componente del nucleo familiare deve essere intestatario di autoveicoli immatricolati negli ultimi 6 mesi.

Importo del Reddito di Cittadinanza

Il sussidio è composto da due voci:
1) l'integrazione del reddito che può raggiungere un massimo di 500 € mensili
2) un contributo per il pagamento del canone di locazione pari ad un massimo di 280 €, per un totale di 780 € al mese.

Questi importi vengono ridotti, per differenza, in presenza di redditi di qualsiasi natura.

Decorrenza

Il sussidio decorre dal mese successivo a quello della presentazione della domanda ed è riconosciuto per un periodo continuativo non superiore a diciotto mesi.

Può essere rinnovato previa sospensione di un mese.

Il Reddito di Cittadinanza si percepisce tramite una card che funziona come carta acquisti, per pagare le utenze o beni di base, e come bancomat per prelevare contanti sino ad un massimo di 100 € al mese.

Disponibilità al lavoro

Chi ottiene il sussidio verrà contattato dai Centri per l'Impiego e dovrà essere disponibile ad aderire a un percorso di accompagnamento all'inserimento lavorativo, seguendo un progetto di riqualificazione professionale.

Le eventuali offerte di lavoro proposte dai Centri per l'Impiego possono essere rifiutate dal titolare del Reddito di Cittadinanza al massimo per due volte, dopo si decade dal diritto di percepire il sussidio.

Domanda di Reddito di Cittadinanza

Per inoltrare la domanda di Reddito di Cittadinanza **è necessario essere in possesso della dichiarazi**one DSU o ISEE già fatta al CAF, senza questo modello non è possibile procedere con la richiesta.

Con la legge di bilancio 2020 sono stati introdotti degli aggiornamenti che vi invitiamo a verificare. Le sedi del Patronato ACLI sono a disposizione per la verifica dei vostri requisiti e per la presentazione della domanda.

VIAGGI APOSTOLICI

PAPA FRANCESCO A BARI: "LA GUERRA È FOLLIA"

di M. Michela Nicolais

La guerra è "follia". Dalla basilica di San Nicola, concludendo l'incontro "Mediterraneo, frontiera di pace", promosso dalla Cei a Bari, il Papa esorta i vescovi ad essere "artigiani di pace", in un Mare Nostrum caratterizzato da conflitti e contrapposizioni. No a estremismi e fondamentalismi, sì all'accoglienza - anche in campo teologico - che evita di innalzare muri. Come quelli dei discorsi di alcuni leader populisti, che riecheggiano quelli degli Anni Trenta. "L'unico estremismo cristiano è quello dell'amore", il messaggio della messa in Corso Vittorio, davanti a 40mila persone. All'Angelus nuovo appello per la Siria

"La guerra è contraria alla ragione". Dalla basilica di San Nicola – in una Bari definita da subito, a braccio, "capitale dell'unità", dove ha scelto di tornare per la seconda volta, dopo l'incontro per la pace del 7 luglio 2018, con i capi delle Chiese cristiane – il Papa ha esortato i vescovi del Mediterraneo ad "agire come instancabili operatori di pace", in un'area "insidiata da tanti focolai di instabilità e di guerra, sia nel Medio Oriente, sia in vari Stati del nord Africa, come pure tra diverse etnie o gruppi religiosi e confessionali". Senza dimenticare "il conflitto ancora irrisolto tra israeliani e palestinesi, con il pericolo di soluzioni non eque e, quindi, foriere di nuove crisi". La guerra "è un'autentica follia – il monito di Francesco – perché è folle distruggere case, ponti, fabbriche, ospedali, uccidere persone e annientare risorse anziché costruire relazioni umane ed economiche. È una pazzia alla quale non ci possiamo rassegnare: mai la guerra potrà essere scambiata per normalità o accettata come via ineluttabile per regolare divergenze e interessi contrapposti". Guardare al Mediterraneo, "già divenuto un cimitero, come a un posto di futura resurrezione di tutta l'area", il mandato finale a braccio. Ai fedeli salutati sul sagrato della basilica, l'invito a pregare sempre, "nei momenti brutti si prega di più". Nell'omelia della messa celebrata in Corso Vittorio Emanuele, a cui hanno partecipato 40mila persone, il Papa ha ricordato che "l'unico estremismo dei cristiani è quello dell'amore". Durante l'Angelus, un nuovo appello per la pace in Siria.

"Il fine ultimo di ogni società umana rimane la pace, tanto che si può ribadire che non c'è alternativa alla pace, per nessuno", spiega il Papa dalla basilica di San Nicola: "Non c'è alcuna alternativa sensata alla pace", perché la guerra è "il fallimento di ogni progetto umano e divino: basta visitare un paesaggio o una città, teatri di un conflitto, per accorgersi come, a causa dell'odio, il giardino si trasformi in una terra desolata e inospitale e il paradiso terrestre in un inferno".

Un momento della S. Messa

"La costruzione della pace, che la Chiesa e ogni istituzione civile devono sempre sentire come priorità, ha come presupposto indispensabile la giustizia", calpestata "dove sono ignorate le esigenze delle persone e dove gli interessi economici di parte prevalgono sui diritti dei singoli e della comunità" e dalla "cultura dello scarto, che tratta le persone come fossero cose, e che genera e accresce le diseguaglianze" aumentando il divario tra l'abbondanza e la lotta per la sopravvivenza. L'antidoto sono "le innumerevoli opere di carità, di educazione e di formazione attuate dalle comunità cristiane".

Il Papa in preghiera

"Lasciarsi guidare dalle attese della povera gente", il criterio per "perseguire il bene comune", coniato da Giorgio La Pira e fatto proprio dal Santo Padre.

Il fenomeno migratorio," con le sue dinamiche epocali, segnerà profondamente la regione mediterranea, per cui gli Stati e le stesse comunità religiose non possono farsi trovare impreparati". È l'appello del Papa rivolto non solo ai Paesi attraversati dai flussi migratori o a quelli di destinazione finale, ma anche ai Governi e alle Chiese degli Stati di provenienza dei migranti, che "con la partenza di tanti giovani vedono depauperarsi il loro futuro". "Tra coloro che nell'area del Mediterraneo più faticano, vi sono quanti fuggono dalla guerra o lasciano la loro terra in cerca di una vita degna dell'uomo", fa notare Francesco: "Il numero di questi fratelli – costretti ad abbandonare affetti e patria e ad esporsi a condizioni di estrema precarietà – è andato aumentando a causa dell'incremento dei conflitti e delle drammatiche condizioni climatiche e ambientali di zone sempre più ampie", e incontra troppo spesso indifferenza e rifiuto.

"Si fa strada un senso di paura, che porta ad alzare le proprie difese davanti a quella che viene strumentalmente dipinta come un'invasione", la denuncia. "La retorica dello scontro di civiltà serve solo a giustificare la violenza e ad alimentare l'odio", la tesi di Francesco: "L'inadempienza o, comunque, la debolezza della politica e il settarismo sono cause di radicalismi e terrorismo". "La comunità internazionale si è fermata agli interventi militari, mentre dovrebbe costruire istituzioni che garantiscano uguali opportunità e luoghi nei quali i cittadini abbiano la possibilità di farsi carico del bene comune", la proposta del Papa, che dice insieme ai suoi confratelli vescovi: "Alziamo la voce per chiedere ai Governi la tutela delle minoranze e della libertà religiosa".

"Non accettiamo mai che chi cerca speranza per mare muoia senza ricevere soccorso o che chi giunge da lontano diventi vittima di sfruttamento sessuale, sia sottopagato o assoldato dalle mafie", l'appello per l'accoglienza, "processo non facile" ma che è "impensabile poterlo affrontare innalzando muri".

"Mi fa paura sentire discorsi che seminano paura e si sentivano nella terza decade del secolo scorso", rivela a braccio Francesco riferendosi a discorsi di alcuni leader populisti. Il Mediterraneo, invece, è "il mare del meticciato, culturalmente sempre aperto all'incontro, al dialogo e alla reciproca inculturazione". "C'è bisogno di elaborare una teologia dell'accoglienza e del dialogo, che reinterpreti e riproponga l'insegnamento biblico", l'invito del Papa sulla scorta di quello lanciato nel giugno scorso a Napoli. Tra i destinatari dell'annuncio, Francesco cita in particolare i giovani.

Estremismi e fondamentalismi, tuona il Papa, "negano la dignità dell'uomo e la sua libertà religiosa, causando un declino morale e incentivando una concezione antagonistica dei rapporti umani": di qui la centralità del Documento sulla fratellanza firmato ad Abu Dhabi, anche come base per costruire insieme l'accoglienza dei migranti.

Il Papa con il Presidente Mattarella

(Foto Vatican Media/SIR)

Mediterraneo arca di pace

Il nostro Arcivescovo Angelo ha partecipato ai lavori del recente Convegno di Bari. Su ciò, tra l'altro ha scritto: "In questo Anno francescano per la nostra Arcidiocesi di Ancona-Osimo, che ricorda gli ottocento anni da quando San Francesco partì dal porto di Ancona per l'Oriente, dove incontrò il Sultano, ho desiderato vivamente partecipare all'incontro dei vescovi riuniti a Bari nei giorni 22 e 23 febbraio 2020.

Il tema di grande spessore "Mediterraneo, frontiera di Pace" ci ha portato a condividere attese e speranze di concordia e di dialogo, ad ascoltare e celebrare con Papa Francesco, con un impegno di essere sempre artigiani della pace attraverso iniziative di educazione e di formazione in modo particolare nelle nostre comunità ecclesiali.

Le giornate, intense e partecipate, hanno dato il via a uno stile nuovo di dialogo, accoglienza e sostegno tra le comunità". Il seguito in **www.diocesi.ancona.it**

Mons. Spina e Mons. Forte

SERVIZI DI CARITÀ

La Caritas diocesana apre il terzo Emporio della Solidarietà a Falconara

Dopo Ancona (2015) e Osimo (2018), anche Falconara Marittima ha il suo Emporio della Solidarietà. È stato inaugurato giovedì 13 febbraio da Mons. Angelo Spina in una cerimonia semplice, ma intensa, nei locali messi a disposizione gratuitamente da R.F.I. (Rete Ferroviaria Italiana), in collaborazione con il Comune e le parrocchie della cittadina. Si tratta di un'Opera Segno, come è stata definita da Simone Breccia, direttore della Caritas diocesana, "che contribuisce al tempo stesso ad allargare la rete degli empori e a consolidare un sistema diffuso sul territorio di contrasto alla povertà, fondato sulla solidarietà e il rispetto della dignità delle persone. Un servizio che risponde alla necessità di sostenere le famiglie in difficoltà offrendo loro la possibilità di accedere ai beni essenziali per la vita di tutti i giorni (beni alimentari, per l'igiene, per la casa, per la scuola, proprio come un supermercato di una qualsiasi catena di distribuzione) potendo scegliere i prodotti in totale autonomia, secondo le proprie esigenze." All'Emporio della Caritas gli acquisti avvengono tramite un sistema a punti, attribuiti da una Commissione che segue e accompagna la famiglia beneficiaria. Questo sistema consente agli utenti di programmare il proprio piano di acquisti, di scegliere in autonomia i prodotti sulla base delle effettive necessità e desideri.
Un sistema che va oltre il tradizionale "pacco viveri" per restituire dignità e responsabilità alle persone. Ma con una cura particolare, come ci precisa ancora Simone Breccia: "È la cura della comunità che si preoccupa e accompagna le persone che attraversano un momento difficile della loro esistenza a causa della perdita del lavoro, di una malattia, di una situazione non prevista, verso il superamento dello stato di bisogno". È ancora Simone Breccia che precisa il senso e il valore di questa Opera Segno: "L'Emporio è anche un luogo dell'incontro, un ambiente accogliente, dove quindi intrecciare relazioni umane in una dimensione di reciprocità, tra chi offre una mano e chi accoglie questo aiuto. Un sistema che ha consentito fino ad oggi - nei due empori diocesani - di assistere una media di 600 famiglie all'anno per un totale di 1.600 persone raggiunte (460 delle quali minori di 16 anni), che solo l'anno scorso ha permesso la distribuzione di beni materiali per un valore di quasi 170.000.000 Euro."

L'intervento del direttore Simone Breccia

L'Emporio, infatti, non è soltanto il punto di arrivo di un servizio che offre sollievo alle persone che attraversano una difficoltà, ma è l'esito di un approccio che accompagna le persone.
La relazione di aiuto offre ascolto, vicinanza, ma anche percorsi che mirano a superare gli ostacoli, a ritrovare fiducia nelle proprie capacità, a progettare possibili scenari di riscatto e di autonomia. Le persone sono accompagnate da una commissione che segue il percorso, dai volontari della Caritas che garantiscono la tenuta di una rete di solidarietà, testimonianza della comunità ecclesiale che prima ancora di fare carità diventa carità.
All'inaugurazione erano presenti, per l'occasione, il direttore nazionale di Caritas Italiana, Mons. Francesco Soddu e il suo vice, don Marco Pagniello, il sindaco di Falconara, prof.ssa Stefania Signorini e tante persone, operatori e volontari, impegnati in un lavoro di squadra. "Un impegno fortemente condiviso – ha specificato Stefania Signorini - che ha consentito di realizzare un servizio importante per tutta la comunità falconarese e che contribuirà sicuramente al sollievo di tante famiglie. Falconara ha una popolazione di circa 26 mila abitanti, con poco più di 11 mila nuclei familiari. È il comune più densamente popolato della Provincia di Ancona (1.034,2 abitanti/kmq) e ha una presenza di immigrati pari al 9,5 %. Ha radici solidali profonde: la Tenda di Abramo per i senza fissa dimora compie quest'anno il 30esimo anniversario dalla sua fondazione. Un cammino fatto insieme che sicuramente rafforzerà la coesione e il senso di appartenenza di tutta la comunità." Nel tagliare il nastro Mons. Angelo Spina ha ricordato che quest'Opera - fortemente voluta sin dal suo insediamento - rappresenta motivo di grande gioia e segno di speranza per tutta la Chiesa locale, sempre più coesa e solidale con i poveri. "Ogni gesto di dono – ha poi ricordato - è manifestazione dell'amore di Dio, perché nel dono e nell'incontro fraterno con i poveri incontriamo il volto di Cristo". L'arcivescovo ha poi ricordato come Papa Francesco esorti ognuno di noi e tutta la comunità dei fedeli a prendersi cura delle persone in difficoltà come nostri fratelli, non facendo mancare loro, insieme ai beni essenziali, la carezza di Dio che passa anche attraverso le nostre mani, protese nel sollevare e accompagnare. Perché i poveri hanno bisogno delle nostre mani per risollevarsi, hanno bisogno del nostro sorriso per non sentirsi più nella solitudine, hanno bisogno della nostro sguardo di compassione per tornare a sperare. Per dare ancora più forza a questo progetto e rafforzare la rete di solidarietà, nei mesi scorsi - in preparazione dell'apertura - la Caritas ha organizzato un percorso di formazione per i volontari che, nei Centri di Ascolto parrocchiali o nell'Emporio, assicureranno con il loro impegno la discreta presenza di una intera comunità ecclesiale che si prende cura delle persone in difficoltà. I Centri d'Ascolto saranno operativi nelle parrocchie della B.V.M. del Rosario, di San Giuseppe, Sant'Antonio da Padova e Sant'Andrea Apostolo.

Claudio Grassini

SETTIMANA MONDIALE DELL'ARMONIA INTERRELIGIOSA

LA PACE POSSIBILE

di Luisa Di Gasbarro

Dal 1° al 7 febbraio si è celebrata la decima edizione della settimana mondiale dell'armonia interreligiosa voluta dall'ONU: un invito agli stati membri, ai governanti, ai leader religiosi e alle organizzazioni internazionali a proclamare nel mondo il rispetto, la tolleranza, la comprensione e il dialogo tra le diverse fedi religiose.
Le religioni, nelle diversità dei valori positivi, devozioni e tradizioni che abitano il cuore dell'uomo, possono con il dialogo e l'alleanza rovesciare l'inquietante disarmonia a favore della riconciliazione e della fratellanza indispensabili alla pace e poi alla liberazione dalla povertà, all'accesso dei popoli alla democrazia, alla costruzione della comunità umana: la stabilità del mondo è il fine delle Nazioni Unite!
Spesso la storia ci presenta la religione come la radice di conflitti molti dei quali, come la guerra nei Balcani, si ammantano anche di uno sfondo etnico. Ma nessuna etnia può essere causa di guerra e nessuna religione ne può essere responsabile; si tratta semplicemente di guerre in cui leader politici e religiosi senza scrupoli mascherano ragioni e ambizioni politiche, interessi economici e geopolitici, sotto forma di obbedienza al "proprio Dio" o alla propria razza. Si appellano alle radici religiose di una comunità, usano Dio per alimentare e legittimare la guerra; manipolano le persone più vulnerabili per guardare l'altro come nemico da distruggere magari con la promessa di una ricompensa ultraterrena. Ma si può fare la guerra in nome di Dio?
Ma anche la storia delle religioni nel mondo è segnata da lotte interne e scissioni, antagonismi e rivalità, tutto al contrario dello spirito dei fondatori e delle scritture; dalla presunta superiorità alla diffidenza, alla discriminazione come testimoniano le cronache tragiche in tanti paesi di Asia e Africa. Ma la religione può dividere?
Si può perseguitare in nome di Dio? E già, la persecuzione religiosa non risparmia nessun credo in ogni parte del mondo e nonostante le radici comuni. I cristiani risultano i più perseguitati: 2.983 uccisi nel 2019 e 1.052 rapiti, 3.711 arrestati, oltre 9.400 le chiese chiuse o distrutte come molte case senza contare le migliaia di abusi sessuali e violenze contro le donne (fonte Porte Aperte Italia).
Questo anche nei paesi di primo insediamento delle comunità cristiane mediatrici e garanti della stabilità; il pensiero va alla Siria dove i cristiani da 2,2 milioni prima del conflitto oggi sono circa 744.000!
Il nome di Dio non è un nome di pace?

Può restituirci la speranza e aprirci a nuove prospettive il documento sulla "Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune" firmato nella settimana dell'armonia 2019 ad Abu Dhabi da Papa Francesco e il Grande Imam di Al Azhar Ahmad Al-Tayyeb. È un invito ai leader religiosi e politici, intellettuali, organizzazioni e scuole, credenti e non, a camminare sulla via della pace: chiese, sinagoghe, moschee e templi come luoghi di dialogo e alleanza dove si educa e si forma. In luogo della paura dell'altro e dell'individualismo "nemico della fratellanza" la dichiarazione è una guida e "…un simbolo dell'abbraccio tra Oriente e Occidente, tra Nord e Sud e tra tutti coloro che credono che Dio ci abbia creati per conoscerci, per cooperare tra di noi e per vivere come fratelli che si amano". La fiducia, ancora una volta, è nelle nuove generazioni che vivono il mondo, che contagiano e si lasciano contagiare disarmando le paure.

I PESCATORI INCONTRANO IL PAPA

"CHI È NATO SUL MARE NON PUÒ SRADICARE IL MARE DAL SUO CUORE"

*di Rodolfo Giampieri**

È in quel passo solerte con cui è entrato nella maestosa Sala Clementina, dove ha ricevuto in udienza privata i pescatori di San Benedetto del Tronto, il segno di Papa Francesco, la sua forza, l'energia e la speranza che ha trasmesso ad ognuno di noi che abbiamo avuto l'onore di poterlo incontrare, insieme alla marineria, sabato 18 gennaio nella Santa Sede. È stata una giornata indimenticabile per ognuno della delegazione di pescatori di cui ho avuto il privilegio di fare parte assieme a monsignor Carlo Bresciani, vescovo della Diocesi di San Benedetto del Tronto, a don Giuseppe Giudici, cappellano del porto di San Benedetto, al sindaco Pasqualino Piunti, e al Capitano di fregata Mauro Colarossi, comandante della Capitaneria di porto di San Benedetto del Tronto. Tutti insieme, dall'imponenza di piazza San Pietro, siamo stati accompagnati dal cerimoniale del Vaticano nella Sala Clementina dove abbiamo incontrato Papa Bergoglio che è entrato da una porta laterale, con passo deciso, accolto dall'applauso emozionato di tutti noi. I pescatori sono stati ricevuti dal Pontefice per il loro impegno a favore dell'ambiente, per aver voluto tutelare il mare, il luogo dove lavorano ogni giorno ripulendo i fondali dai rifiuti con il progetto "A pesca di plastica" di cui anche l'Autorità di sistema portuale è stata partner. Aver voluto essere protagonisti di un'azione simbolica e di alto valore ambientale, nella quotidiana ricerca di una pesca sostenibile, è stato riconosciuto e apprezzato dal Santo Padre che in più occasioni ha parlato di questa loro esperienza. Papa Francesco, che ha profondamente a cuore il tema dell'ecologia, ha già posto una particolare attenzione alla protezione del mare nella "Preghiera per la cura del creato" sul solco dell'Enciclica "Laudato si'", dedicata alla cura francescana della casa comune dell'umanità. Il Papa ha esortato i pescatori a non arrendersi alle difficoltà del loro duro lavoro e li ha invitati a non perdere quei "valori preziosi" di solidarietà e di impegno di cui sono portatori, ricordando loro che i primi discepoli di Gesù erano "vostri colleghi" e di come anche "il mio predecessore Pietro era un pescatore". Per ricambiare tanta attenzione e sensibilità, la marineria ha portato a Papa Francesco il frutto del suo operato, pesce fresco. A fine udienza, ognuno di noi ha potuto salutare il Pontefice, in un significativo momento di confronto e di conoscenza. Ho avuto l'onore di consegnargli una foto del porto di Ancona, come simbolo del lavoro quotidiano di tutto il sistema portuale del mare Adriatico centrale, e come segno della partenza di San Francesco dallo scalo dorico 800 anni fa per la Terra Santa. Questa immagine include la riproduzione dell'opera dedicata al Santo d'Assisi, ispirata dal nostro vescovo Angelo Spina e posizionata sulla banchina che abbiamo voluto dedicare a San Francesco, la più bella del porto e protesa verso il mare aperto. Una testimonianza del passaggio al Porto Antico del Santo patrono d'Italia che lo rappresenta a bordo di un'imbarcazione che parte da Ancona, porta d'Oriente, e lancia una colomba come simbolo di pace e di incontro con l'altro e con la natura. Al Papa ho anche consegnato il libro "A piedi nudi, il cammino di Francesco nelle Marche", scritto da monsignor Angelo Spina, vescovo di Ancona e Osimo, e quello di padre Ferdinando Campana, ministro provinciale dei frati minori delle Marche, che ha dedicato alla valorizzazione degli "Itinerari francescani nelle Marche, terra dei Fioretti", di cui è stato prima di tutto promotore come strumento di conoscenza della presenza di San Francesco in terra marchigiana. "Oh questo lo conosco, una bravissima persona" mi ha detto di lui il Santo Padre ricordando di averlo incontrato a Buenos Aires quando era ancora vescovo della capitale argentina e invitando me e tutta la comunità a tenere conto di monsignor Spina e padre Campana, "due belle persone". Dopo quell'ora passata con Papa Francesco, ci siamo dovuti riprendere dalla grande emozione e in questo ci ha aiutato la visita guidata alla grande bellezza della Basilica di San Pietro. Nel pensiero di molti, compreso il mio, sono rimaste le intense parole del Santo Padre e una preziosa verità: "Chi è nato sul mare non può sradicare il mare dal suo cuore".

Rodolfo Giampieri dialoga con Papa Francesco

**Presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare adriatico centrale*

DALL'AMAZZONIA PADRE ALBERTO PANICHELLA

L'ESORTAZIONE "QUERIDA AMAZONIA" DI PAPA FRANCESCO CI PROVOCA

L'esortazione di papa Francesco "Querida Amazonia è, come sempre innovatrice e profetica. Non annulla né ripete il testo delle conclusioni dei padri sinodali. Ne da una chiave di lettura. Si sviluppa su quattro filoni essenziali al sinodo e all' Amazzonia stessa: il sogno sociale, il sogno culturale, il sogno ecologico, il sogno ecclesiale (di chiesa). Gli orientamenti nascono dal sinodo e lo completano col fascino accorato e poetico di questo umile grande papa e profeta. Nel sogno sociale, i temi scottanti per il papa dei crimini ambientali, della sofferenza dei popoli della foresta, dipesi dagli imperi e anche dalla chiesa nella storia e di cui lui chiede perdono, le invasioni attuali dei capitalisti predatori nazionali e multinazionali e dei governi stessi sono ripresi con veemenza. Ha ragione il papa quando dice che i popoli amazzonici devono lottare per i loro diritti e organizzarsi a livello di base, capillarmente, ma anche comunitariamente e collettivamente per proteggere se stessi e la natura, la terra in cui abitano. La Chiesa, le associazioni, le ONGS, i rappresentanti politici dei popoli stessi, se ce ne sono devono sviluppare pressioni economiche, sociali e politiche sui capitalisti e governanti che vogliono invadere e saccheggiare l'Amazzonia rendendo i popoli schiavi fino a divenire tutto un deserto. Così gli indigeni, stanno diventando vittime di discriminazione, disorientamento, alcool e fame... Questo primo sogno è di etnie indigene e popoli tradizionali tranquilli, autonomi, fraterni, dove tutto è in comune e che vivono dei frutti della terra senza consumismo. La tecnica moderna è utile per quanto favorisce il "ben vivere" dei popoli, ma non quando prende il sopravvento sull' ecologia. Sul sogno culturale posso dire che è il più bello, quello dove si difende le culture ricchissime di questi popoli. Il papa con poesia ci ricorda che occorre ascoltare e apprendere i miti e i riti, le danze e l'arte degli indigeni per imparare da loro, che hanno anche tutto in comune. La simbiosi con la natura, la saggezza degli anziani, le tante storie ancestrali, le lingue e il ricco vocabolario delle piante, animali, uccelli, ed erbe medicinali sono tante lezioni. Si entra in punta di piedi, per ascoltare e imparare. Ma l'inculturazione dei nostri contenuti positivi, come non indigeni, la devono fare loro stessi. Giustamente il papa insiste che i popoli tradizionali sono i protagonisti del loro cammino culturale a contatto col diverso, con l'Occidente e le altre acquisizioni, tecnologie, scienze. Loro organizzano la loro cultura e codificano per iscritto tutte le loro conoscenze. Per quanto riguarda il prendersi cura della natura e dell'ecologia il papa non fa che riprendere la sua precedente enciclica "Laudato si'", ribadendo che l'ecosistema va rispettato e gli indigeni sono un tutt'uno con l'habitat, l'ambiente che assolutamente rispettano. Anche qui la voce di Francesco è potente sulla salvaguardia del verde dell'Amazzonia che elimina in quantità ingente il monossido di carbonio e produce ossigeno per l'umanità. Le foreste non si toccano: è una questione di vita o di morte. Dio è nelle creature. Ogni anno si estinguono tante specie di piante e animali di questo prezioso bioma amazzonico. La terra dell'Amazzonia non è molto fertile, l'alimento della vegetazione viene dall'acqua. É molto opportuna l'insistenza sull' acqua che il santo padre presenta. Il grande fiume è rifornito di acqua da un'intricata rete di fiumi che fanno dell'Amazzonia il maggiore bacino di acqua dolce del mondo. Occorre imparare dagli indigeni a custodire la natura in un'ecologia socio-ambientale. Infine c'è il sogno di una Chiesa base, circolare; orizzontale, sinodale, dei poveri e degli indigeni, con una liturgia propria. Una Chiesa che ha bisogno di più presbiteri locali e da fuori per l'Eucaristia, ma che brilli, come già avviene grazie ai laici e ai loro servizi. La religiosità popolare contiene sempre germi di cristianesimo da riscattare, salvati dai laici. Un ruolo fondamentale per la continuità della fede dove non c'erano i preti sono state le donne cristiane, alle quali vanno attribuiti più servizi e ministeri pubblici dentro la Chiesa, tra gli indigeni e verso i poveri e la società. Occorre ecumenismo e dialogo interreligioso con altre chiese e con le religioni indigene e afrobrasiliane unendosi nella difesa dell'ecologia integrale, socio-ambientale. Dalle religioni indigene impariamo la contemplazione del Creatore nell'immanenza e trascendenza. Nella missione, l'annuncio di Gesù Cristo deve essere fatto come completamento delle religioni indigene. I loro simboli sacri non sono idolatrici, rimandano al senso del sacro e della Divinità presente ovunque. Insomma l'esortazione è molto bella, un best-seller per me che sono qui nell'Amazzonia brasiliana e serve per la Chiesa in tutto il mondo nel senso che tanti orientamenti vanno bene anche per i cinque continenti. Approfittatene anche voi.

Una processione

Atalaia do Norte 19 febbraio 2020

CARDINAL C. L. ROMERO: PONTI DI AMICIZIA E DI FRATERNITÁ

LA CHIESA DI RABAT E I MUSULMANI

di Micol Sara Misiti

«La Chiesa di Rabat, in Marocco, si impegna per costruire ponti di fraternità e di amicizia tra cattolici e musulmani». Con queste parole il cardinale Cristóbal López Romero, arcivescovo salesiano di Rabat, ha descritto «la sua sposa», la Chiesa del Marocco, durante la sua visita ad Ancona martedì 18 febbraio, nella parrocchia dei Salesiani. Tantissime le persone presenti nel salone Mamma Margherita, tra cui Mons. Angelo Spina, arcivescovo metropolita di Ancona-Osimo e una delegazione dell'Ufficio Migrantes e della Commissione missionaria regionale che, lo scorso settembre, ha visitato il Marocco e ha incontrato il cardinale.

Ricordando gli 800 anni dalla partenza di san Francesco dal porto di Ancona e il suo incontro con il sultano al-Malik al-Kamil a Damietta, il cardinale ha raccontato il rapporto della Chiesa di Rabat con i musulmani e ha spiegato che «i cattolici, tutti stranieri e provenienti da 100 nazionalità differenti, sono circa 30mila su 37 milioni di persone musulmane, pari solo allo 0,08%. Come ha detto il Papa non è un problema essere pochi. Il problema è non essere autentici, essere sale che ha perso il sapore, essere luce che non illumina. Nonostante il piccolo numero di cattolici, l'importante dunque è vivere secondo

Mons. Spina, Card. Romero

la vocazione alla quale siamo tutti chiamati, in quanto battezzati, inviati e missionari». «Ottocento anni fa san Francesco incontrò il Sultano – ha ricordato Mons. Angelo Spina – e loro vissero l'incontro e il dialogo. Anche ad Ancona, la presenza musulmana è notevole: su 100mila abitanti 13.800 persone non sono italiane e appartengono a cento etnie diverse.

C'è una moschea alla Baraccola e l'anno scorso abbiamo organizzato diverse iniziative, tra cui quella in piazza Roma sul dialogo tra cristianesimo e Islam, con il presidente della Comunità islamica marchigiana Mohamed Nour Dachan. Solo l'incontro e il dialogo fanno fiorire la pace e il documento sulla fratellanza umana, firmato ad Abu Dhabi dal Papa e dal Grande Imam di Al Azhar, ci ricorda che in nome di Dio dobbiamo costruire ponti di pace, fratellanza e amicizia». Durante l'incontro, preceduto dalla celebrazione della santa messa nella parrocchia dei Salesiani, il cardinale Cristóbal López Romero ha spiegato che «la Chiesa non deve essere autoreferenziale, ma deve essere in uscita, verso le periferie. La nostra Chiesa in Marocco è in uscita, verso la periferia dell'Islam. La Chiesa è al servizio del regno di Dio che si costruisce con gli altri, noi lo costruiamo con i musulmani. Siamo fratelli e sorelle che credono nello stesso e unico Dio e vogliamo costruire insieme un mondo migliore, per essere una sola famiglia. Dio vuole che noi ci amiamo come fratelli e sorelle. Il dialogo interreligioso si vive stando vicino all'altro, stabilendo amicizie. Io dico sempre che bisogna meno parlare dei musulmani e più parlare con loro. Meno parlare dei giovani e più parlare con i giovani, meno parlare di Dio e più parlare con Dio. Vogliamo essere una Chiesa ponte. I musulmani non sono i nostri nemici, sono nostri fratelli. Le religioni non esistono per tollerarsi, devono farsi il bene l'un l'altra». Dopo la visita ad Ancona, il cardinale ha partecipato fino al 23 febbraio a Bari all'incontro di riflessione e spiritualità "Mediterraneo, frontiera di pace", promosso dalla Cei.

I partecipanti all'incontro

Un incontro a cui hanno partecipato anche il Papa e i vescovi dei Paesi che si affacciano sul grande mare, tra cui Mons. Angelo Spina. «Se il Mar Mediterraneo deve essere una frontiera – ha detto il cardinale - è meglio che sia una frontiera di pace e non di guerra, di vita e non di morte come è in questo momento. Di fronte alla situazione di tanti migranti, dobbiamo aver sempre presenti le parole del Papa: accogliere, proteggere, promuovere e integrare. Dobbiamo andare alle radici di questo fenomeno delle migrazioni, ovvero le guerre, la povertà, le disuguaglianze economiche e penso che un sinodo sulle migrazioni sarebbe conveniente. Non è un fenomeno dell'oggi perché c'è da sempre, e non riguarda solo l'Europa, ma tutto il mondo».

ARIA DI FESTA PER TRE NOSTRI SACERDOTI

Aria di festa nelle parrocchie di Grazie, Tavernelle e Pinocchio! I parroci don Franco Marchetti, don Mario Girolomini e don Nicolino Mori festeggiano, in questo anno 2020, il 50° Anniversario della loro Ordinazione Sacerdotale!

Don Franco e don Nicolino sono stati ordinati sacerdoti il 17 Maggio '70, a Roma, dal Papa San Paolo VI, insieme ad un gran numero di altri seminaristi, mentre don Mario è stato consacrato il 5 Luglio, da S.E. Mons. Carlo Maccari, a Camerano.

Era il tempo in cui ancora si potevano ordinare tre preti all'anno, poi c'è stato un lungo periodo in cui le ordinazioni sono state sempre più rare, un periodo che, purtroppo, perdura anche oggi.

Il Giubileo Sacerdotale ha suggerito ai suddetti sacerdoti di fare festa insieme ai fedeli, ma anche di riflettere sulla penosa scarsità delle vocazioni sacerdotali. Le cause di tale fenomeno sono molte e complesse, così come è il mondo attuale: le famiglie non fanno più figli; la fede della gente è spesso sentimentale e superficiale; il benessere rende ottuso lo spirito; la perdita del sacro ha fatto cadere la stima per la vita sacerdotale. A queste cause esterne si possono aggiungere cause interne: clero considerato come una casta privilegiata; perdita di identità del ministero sacerdotale; sbilanciamento a favore di altri ministeri, frutto di un nuovo clericalismo e così via…

Don Nicolino con Papa Francesco

Don Mario e Don Franco con Papa Francesco

Tutto questo non può impedire di far festa, non tanto per riguardo alle persone, ma come lode al Signore che ha concesso un grande dono a questi suoi figli e alla Chiesa!

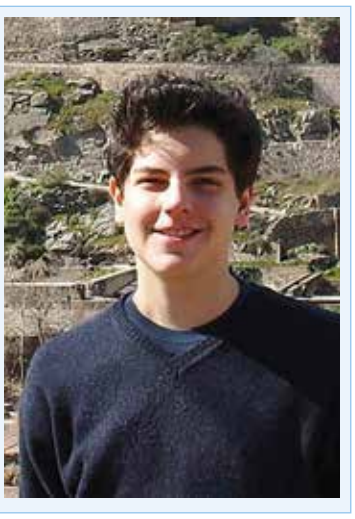
Così, il 7 Febbraio, "i nostri" hanno iniziato a "scaldare i motori", partecipando alla Santa Messa con Papa Francesco in Santa Marta.

Il Papa, al termine della Celebrazione, ha salutato personalmente i presenti: si è complimentato per la "splendida forma" di don Franco e don Mario, un po' meno per quella di don Nicolino con il suo deambulatore e ha dato loro, e alle loro parrocchie, la sua Benedizione.

La risposta ci sarà quando, il prossimo 25 Aprile, queste parrocchie faranno un pellegrinaggio a Roma per partecipare alla Santa Messa presieduta dal Card. Comastri, nella Basilica di San Pietro.

Sarà l'occasione per rinnovare insieme, pastori e fedeli, la fede in Gesù e la fedeltà al Santo Padre, pastore di tutta la Chiesa. Le adesioni sono numerose, il che fa pensare che sia vero quanto dice il Salmo: "Anche nella vecchiaia daranno frutti". *M. N.*

Papa Francesco ha autorizzato la Congregazione delle cause dei santi, infatti, a promulgare, tra gli altri, il decreto riguardante il miracolo, attribuito alla intercessione del ragazzo morto a 15 anni per una leucemia fulminante. La notizia è stata diffusa dalla Sala Stampa vaticana. Nato nel 1991 a Londra, Carlo Acutis fu molto legato alla devozione alla Vergine e all'Eucaristia, realizzando anche progetti informatici sui temi della fede, come un sito sui "Miracoli eucaristici"



AZIONE CATTOLICA - INTERVISTA AL PRESIDENTE USCENTE MASSIMILIANO BOSSIO

OGNI VOLTO CHE HA CAMMINATO CON TE TI RICORDA QUALCOSA

Massimiliano Bossio, 37 anni, Avvocato è il presidente uscente dell'Azione Cattolica dell'Arcidiocesi Ancona- Osimo. Nominato dal Cardinale Edoardo Menichelli e confermato da Mons. Angelo Spina, Massimiliano ha svolto due mandati triennali.
Già responsabile dei giovani dal 2008 al 2014, e precedentemente presidente parrocchiale di San Giuseppe a Falconara Marittima, possiamo dire che fino ad oggi ha dedicato gran parte della sua vita all'Azione Cattolica.

Molto probabilmente anche questo impegno ha comportato una grande emozione alla fine della sua relazione nell'ultima assemblea diocesana.

"Sì, è stato un momento inaspettato, - afferma Massimiliano - dove l'emozione è esplosa all'improvviso. Quando ci si trova all'epilogo ed alla narrazione di una storia così intensa è difficile preparare e gestire l'emozione. Si ripercorrono le strade lungo le quali hai avuto come compagni tanti amici che ti hanno aiutato a far crescere l'Azione Cattolica nella quale sei cresciuto anche tu ed ogni volto è lì davanti agli occhi che ti ricorda qualcosa".

I ricordi più belli?

"È difficile rispondere perché quando lo vivi sembra quello il momento più bello, ma quando ti viene chiesto di fare un bilancio, ti accorgi che di momenti belli ce ne sono stati molti, tenendo conto che questi sono il frutto di progetti, ben strutturati e condivisi con tutta la presidenza, dedicati all'ACR come ad esempio la Festa degli incontri di inizio estate. Mi piace ricordare, ad esempio tutti i campi di formazione per educatori che mancavano in diocesi da almeno dieci anni e che siamo riusciti a realizzare dal 2015 in poi. Vorrei anche dire qualcosa sugli appuntamenti per la famiglia. É nato un gruppo di famiglie che si frequenta con continuità anche al di fuori delle iniziative associative. Inoltre un'attenzione particolare abbiamo rivolto a una responsabilità anche extra ecclesiale in senso stretto: penso a tutti gli incontri di formazione per giovani e adulti e aperti alla cittadinanza sui temi della costituzione in occasione del referendum del 2017, alle Elezioni Europee, ai vari incontri di confronto dei candidati sindaci (assoluta novità per la nostra realtà territoriale) nei Comuni di Falconara, Ancona e Osimo e da ultimo tutto il percorso di formazione socio-politica terminato lo scorso novembre. Quello che tengo a sottolineare è che al di là dei progetti sicuramente ben riusciti ed utili, quello che siamo riusciti a trasmettere è uno stile di fraternità, di comunità e di corresponsabilità che implica una vita attiva non solo nella Chiesa, ma anche nei e per i nostri territori".

La politica interessa all'Azione Cattolica?

"Dipende cosa vuol dire interessare. Le donne e gli uomini di Azione Cattolica sono interessati alla politica nella misura in cui è una dimensione importante di responsabilità civica, ma quando il Santo Padre ci richiama ad essere protesi ad una politica con la P maiuscola ci incoraggia proprio ad essere responsabili l'uno dell'altro e dei nostri territori perché i cristiani anche oggi devono poter essere parte attiva e responsabile della cosa pubblica".

Come vede l'Azione Cattolica l'impegno diretto nel campo politico ed amministrativo pubblico?

Massimiliano Bossio

"Sia lo statuto nazionale che l'atto normativo diocesano prevedono le incompatibilità tra il ricoprire il ruolo di responsabile associativo e il responsabile politico. Credo che questa sia una clausola di salvaguardia molto importante nella misura in cui evita di strumentalizzare l'associazione; d'altro canto una delle direttrici dell'Azione Cattolica è alimentare e accrescere la cultura del servizio anche in politica, pertanto qualsiasi socio di Azione Cattolica (al netto delle considerazioni normative di cui sopra) è certamente chiamato e incoraggiato ad una servizio del genere. A mero titolo esemplificativo si pensi che l'Associazione a livello nazionale organizza ogni anno un Convegno per tutti gli amministratori locali aderenti all'Azione Cattolica, atto a condividere le esperienze e alimentare gli stili di impegno. Nella nostra realtà diocesana ci sono stati e ci sono alcune donne ed uomini impegnati in politica e nelle espressioni democratiche a tutti i livelli dal Parlamento al Consiglio Comunale".

Casa lasci?

"Mi piace pensare che lascio un'Associazione consapevole della propria identità, dei propri mezzi e della sua missione dentro e fuori della Chiesa. In realtà mi sento di dire che non lascio niente perché, al di là della responsabilità diretta a livello diocesano, farò sempre parte dell'Azione Cattolica e mi metterò a disposizione con spirito di servizio".

Nuovo consiglio diocesano

COMPONENTI IL CONSIGLIO DIOCESANO

ADULTI: Asoli Cristiana, Bertini Anna, Franchini Serenella, Giuliodori Luca, Vaccarini Roberto,
GIOVANI: Andreoni Eugenia, Baleani Alessia, Camilleri Gabriele, Del Bello Francesco, Giangiacomi Laura
FIGURE EDUCATIVE: Bianchelli Gessica, Fallica Francesca, Magi Camilla Elena, Rossini Camilla, Talevi Christian

PRESIDENTI PARROCCHIALI

1. Gioia Maria Grazia S. Maria a Nazareth – AGUGLIANO. 2. Lepore Michele Giorgio S. Andrea Apostolo – CASTELFERRETTI DI FALCONARA. 3. Corinaldesi Mario S. Antonino Martire – POLVERIGI. 4. Talevi Christian S. Michele Arcangelo - ANCONA (QUARTIERE PINOCCHIO). 5. Subissati Michela Collemarino/Palombina/Torrette di ANCONA. 6. Conte Fidei Rosa S. Misericordia – ANCONA. 7. Rocchetti Franco S. Maria delle Grazie – ANCONA. 8. Buscarini Alberto S.S. Trinità/S.M.Misericordia/S.Famiglia/San Marco/San Carlo – OSIMO. 9. Saraceni Giorgio Santo Stefano – CASTELFIDARDO. 10. Gonnelli Francesca San Giuseppe – FALCONARA. 11. Mazzieri Anna Maria S. M. Regina della Pace - OSIMO STAZIONE. 12. Taffi Matteo Cristo Divin Lavoratore / Santa Maria Liberatrice – ANCONA. 13. Principi Paola S. Stefano Protomartire – MONTESICURO di ANCONA. 14. Delzeri Marco Santa Maria Assunta – FILOTTRANO. 15. Scandali Giulia B.V.M. del Rosario – FALCONARA. 16. Filomena Giorgio San Nicola di Bari – GALLIGNANO di ANCONA. 17. Osimani Angela Immacolata Concezione - CAMERANO

L'assemblea

ASSEMBLEA DIOCESANA DI AZIONE CATTOLICA

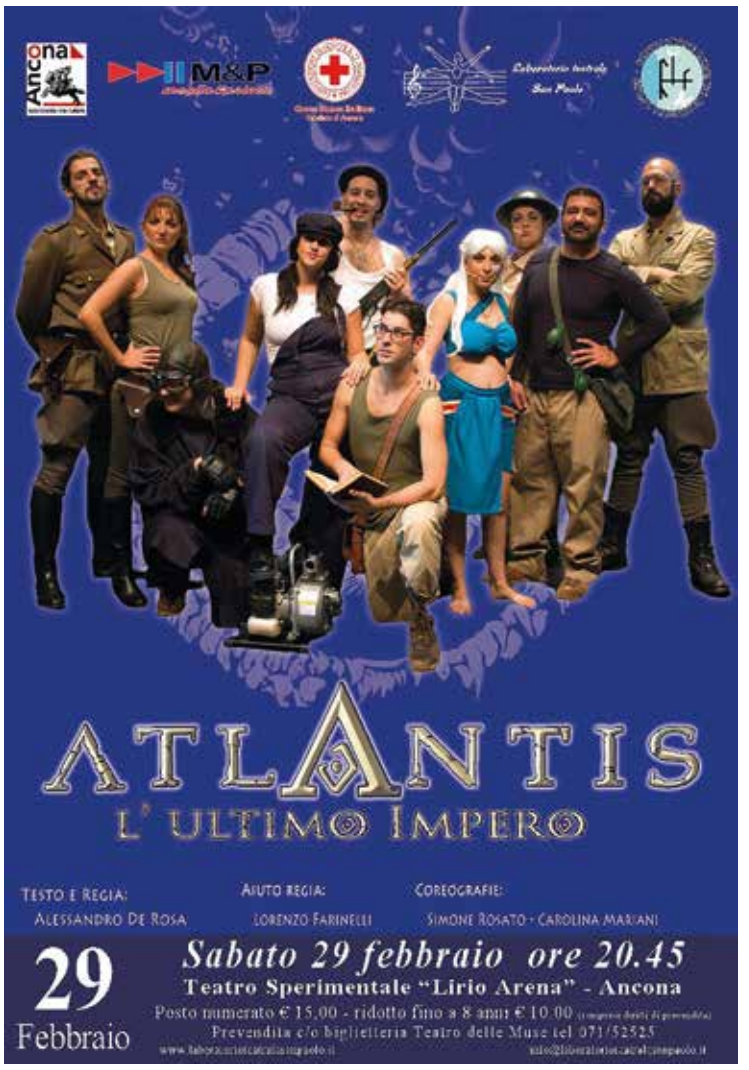
"Ripensare alla strada che insieme abbiamo percorso è occasione per fare memoria di tanti volti e storie che hanno segnato tappe e avvenimenti. L'Azione Cattolica è un intrecciarsi continuo di vicende personali, associative ed ecclesiali che danno vita a quel particolare cammino che è l'esperienza cristiana. Al termine di un triennio sento intanto la necessità di chiedere scusa per qualche mia mancanza o cedimento, per le mie lacune e imperfezioni. Per qualche progetto non concretizzato. Oggi per noi, per me, è una giornata carica di emozioni... quindi so che mi commuoverò, mi emozionerò... chiedo scusa anche per questo in anticipo". É questo l'incipit della relazione del presidente uscente Massimiliano Bossio che ci ha rilasciato una intervista con cui apriamo questa pagina.
L'arcivescovo Angelo nell'omelia fatta durante la messa, celebrata nella cappella del Seminario Regionale, commentando il Vangelo ha suggerito agli appartenenti all'Azione Cattolica, di essere luce e sale della terra. Un invito che impegna ogni cristiano soprattutto prendendo alla lettera la frase del Vangelo: "Voi siete il sale della terra, ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente".
E i delegati presenti all'Assemblea, per lo più giovani hanno dimostrato una grande responsabilità nell'essere attenti all'ascolto e nell'intervenire in modo appropriato, segno che dietro c'è stata una preparazione, non certamente affrettata e superficiale, ma attenta e temporalmente composita.
La presidenza è stata affidata al nostro direttore che ha ringraziato per aver potuto rivivere gli anni della sua infanzia, come aspirante e della gioventù nella GIAC (Gioventù italiana di Azione Cattolica). Concludendo ha invitato a riscoprire il silenzio così come lo suggeriva Carlo Carretto, un grande presidente dell'Azione Cattolica, che poi ha fatto la scelta del silenzio, della contemplazione e della preghiera nella Famiglia dei Piccoli Fratelli di Charle de Foucauld. In seconda battuta ha ricordato l'incontro di Madre Teresa con i giornalisti al ritorno dal ritiro del Premio Nobel, quando ad una osservazione di un giornalista che si stava consumando per cambiare un mondo che non sarebbe mai cambiato, Madre Teresa rispose che lei non voleva cambiare il mondo, ma che ogni giorno si sforzava di essere una goccia di acqua pulita.

IL FORUM HA INCONTRATO MATTARELLA, PRESENTI I MARCHIGIANI PERTICAROLI E ORSELLI

Nel giorno in cui l'Istat ha certificato che la popolazione in Italia diminuisce ancora e che nel 2019 si è registrato il più basso livello di ricambio naturale (la differenza tra nascite e decessi) mai espresso dal Paese dal 1918, il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha ricevuto una delegazione del Forum delle Associazioni Familiari, guidata dal presidente Gigi De Palo. Nella delegazione anche due marchigiani, membri del Direttivo nazionale: Paolo Perticaroli, attuale presidente del Forum delle Associazioni Familiari delle Marche e Massimo Orselli, rappresentante dell'Associazione Famiglie per l'Accoglienza e membro del Direttivo del medesimo Forum Marche.

Le parole del presidente Mattarella, che ha commentato i dati Istat affermando che la denatalità "è un problema che riguarda il nostro Paese", dato che "conseguenza dell'abbassamento di natalità è un abbassamento del numero delle famiglie. Le famiglie sono l'Italia, che non è fatta dalle istituzioni, ma dai suoi cittadini", hanno colpito l'uditorio, e in particolare i due marchigiani presenti. Recentemente, infatti, a Senigallia, si è tenuta la prima Conferenza Regionale per la Famiglia proprio sul tema della denatalità, organizzata dalla Regione Marche insieme al comune di Senigallia, all'Anci Marche e fortemente voluta dal Forum Marche. Nell'occasione sono stati presentati i risultati di una ricerca dell'Università di Urbino, "La Famiglia nelle Marche tra crisi e mutamenti", proposta dal medesimo Forum Marche e finanziata dal Consiglio regionale delle Marche, che ha mostrato come i nati vivi nelle Marche sono stati nel 2018, 10.171 ovvero il 22,9% in meno rispetto al 2012 e il 29,8% in meno rispetto al 2008. Anche a livello regionale la politica si è resa conto che la famiglia è "un bene" e va trattata come "una risorsa", come ha detto Loretta Bravi, assessore al Lavoro, Istruzione, Famiglia e Formazione della Regione, un'impostazione condivisa anche dal presidente Luca Ceriscioli, che ha ricordato come "noi abbiamo una storia finanziaria che ci obbliga a pagare il debito", per cui il tema del sostegno alla famiglia "ha avuto molte enunciazioni e poca pratica". "Per questo, in vista delle prossime elezioni regionali - ha annunciato Perticaroli - presenteremo a tutti i candidati le nostre proposte per una politica familiare diversa", dato che "il presente e il futuro della famiglia non sono uno dei temi sul tavolo: per le implicazioni che essi hanno sulla sostenibilità del sistema sociale e previdenziale devono essere considerati, oggi, 'il' tema principale dell'agenda regionale".

Presidente Mattarella con il direttivo nazionale del Forum delle Famiglie



SILVIO PELLICO ALL'ISTITUTO S. ANNA

In un clima familiare e di festa si è tenuta sabato 22 febbraio, l'inaugurazione del busto di Silvio Pellico, donato all'istituto Sant'Anna di Castelfidardo dall'associazione carabinieri in congedo. La donazione rimarca il ruolo e lo stretto nesso dell'insigne scrittore, poeta e fondatore della patria, con la fondazione della scuola. Come ricordato dal presidente dell'associazione carabinieri ad inizio inaugurazione, fu infatti Silvio Pellico, segretario della Marchesa di Barolo, a provvedere all'acquisto del palazzo che a tutt'oggi ospita le suore e la scuola dell'infanzia e primaria, che dopo tantissimi anni rimane un fiore all'occhiello della città. La cerimonia è proseguita con l'inno d'Italia cantato dalla classe quinta della scuola primaria, diretta dalla maestra Chiara Borra, e con la benedizione della statua da parte di Don Bruno Bottaluscio, che ha voluto lasciare a tutti i presenti una preghiera riguardante proprio il mondo della scuola. La mattinata si è conclusa con la messa in onore di Madre Enrichetta Dominici, che a Castelfidardo ha portato avanti una missione umanitaria e filantropica senza precedenti. Durante l'offertorio i bambini di tutta la scuola hanno voluto ricordare il rapporto della Beata con la città, infatti sono stati portati all'altare i simboli dei vari luoghi frequentati dalla suora: l'ospedale, la chiesa, la scuola, ricordando anche la missione di pace fatta in tutto il mondo, durante la quale rammentava a coloro che incontrava che "Dio è babbo buono, sa tutto, può tutto e ci ama". Alla fine di tutto ha preso la parola l'attuale superiora dell'istituto Suor Letizia, a nome di tutte le suore presenti nella comunità fidardense (Suor Noemi, Suor Renata, Suor Dorie e la storica Suor Ausilia) per ringraziare chi giorno dopo giorno sostiene la missione delle suore di Sant'Anna. *A. R.*

Foto Paolo Nisi
Suor Leticia, Fabio Pierini (Silvio Pellico), Suor Noemi

Arcidiocesi Ancona-Osimo

Pellegrinaggio diocesano in Terra Santa e Samaria
01-08 luglio 2020

Presiede S. E. Mons. Angelo Spina
NAZARET, GERUSALEMME, BETLEMME, SAMARIA
Quota di partecipazione euro 1.420
a persona in camera doppia
Maggiori informazioni **www.diocesi.ancona.it**
Ufficio diocesano pellegrinaggi (Ref. Sig. Lino Santamaria)
dal lunedì al venerdì
mattino dalle 10.00 alle 12.30, pomeriggio dalle 15.30 alle 17.00
Tel. 071 9943516 - Cell. 334 9532096
e-mail: **pellegrinaggi@diocesi.ancona.it**

Per un'informazione più completa

www.diocesi.ancona.it **Arcidiocesi di Ancona-Osimo**

GLI ANNI PIÙ BELLI"
(ITALIA – 2020)

regia di Gabriele Muccino, con Pierfrancesco Favino, Micaela Ramazzotti, Kim Rossi Stuart, Claudio Santamaria, Nicoletta Romanoff, Emma Marrone, Alma Noce, Francesco Centorame, Andrea Pittorino, Matteo de Buono
di Marco Marinelli

Chiusa la parentesi americana, Gabriele Muccino torna sui propri passi con un film zeppo di citazioni cinefile, che è una sorta di moderno, aggiornato remake di "C'eravamo tanto amati" di Ettore Scola, una commedia melodrammatica in perfetto stile Muccino, gridata, esasperata, esagitata, dove ad emergere non è solo la malinconia del tempo che passa ma anche la travolgente e struggente contraddittorietà del prendere a morsi la vita nel bene e nel male. E dove rispetto al pessimismo di "C'eravamo tanti amati", autunnale e nichilista come si conveniva ai grandi maestri, c'è forse un anelito di speranza in più. Il mantra "Credevamo di cambiare il mondo e invece il mondo ha cambiato noi" diventa qui infatti un invito a non lasciare che il mondo ci definisca, ma a definirlo noi stessi. Si parte nel 1982: dentro la festa si balla "Il tempo delle mele", fuori impazza la polizia su una folla di studenti manifestanti a cui si aggiungono per caso i tre giovani protagonisti, Giulio Ristuccia (da giovane interpretato da Francesco Centorame, da adulto da Pierfrancesco Favino), Paolo Incoronato (giovane Andrea Pittorino, adulto Kim Rossi Stuart) e Riccardo Morozzi (giovane Matteo de Buono, adulto Claudio Santamaria), che iniziano la loro amicizia in emergenza al pronto soccorso. Sono adolescenti classici, desiderosi di scoprire il sesso, caciaroni e rituali. Il romantico Paolo si innamora di Gemma (giovane Alma Noce, adulta Micaela Ramazzotti) ma presto si perdono perché lei, orfana dei genitori, da Roma è costretta a trasferirsi da una zia a Napoli. Il loro tuttavia è un sentimento da cui non ci si può liberare: nel corso del tempo si ritrovano, convivono, si separano nuovamente, perché Gemma intreccia una storia e poi una successiva breve convivenza con Giulio, ma non riescono mai a dimenticarsi. Giulio, che sognava di cambiare il mondo e, da avvocato, battersi per gli ultimi, scala invece il successo sociale, sposa la figlia di un ex ministro imprenditore e tradisce se stesso. Ma non va meglio a chi, come Riccardo, resta fedele al proprio progetto di vita, perché paga pegno nei debiti e nel fallimento matrimoniale e professionale. Dopo i trentenni ("L'ultimo bacio") e i quarantenni ("Baciami ancora") Muccino si fa cantore della generazione dei cinquantenni con la pretesa di interpretare senza lasciarsi realmente interpellare dalle inquietudini e dal malessere dei suoi personaggi e dalle loro vicende e senza allontanarsi dal "muccinismo", sostanza di cui si nutre da sempre il suo cinema fatto di tensioni, tradimenti, fallimenti, illusioni, sentimenti urlati e l'immancabile pacca sulla spalla consolatoria che tutto condona a tutti. Al di là dell'intenzione di mettere in scena il viaggio nella micro e macrostoria italiana il racconto di Muccino non riannoda il senso di una storia collettiva e non si sottrae agli effetti più facili, si prende sul serio, manca di autoironia, non suggerisce ma urla.

marco.marinelli397@gmail.com

La produzione e redistribuzione di ricchezza e la sfida di Assisi

Come abbiamo già visto sulle pagine di "Presenza" dello scorso anno (n° 20/2019) le ipotesi economiche del neoliberismo che hanno investito l'economia mondiale dall'era di Margaret Thatcher e di Ronald Reagan si sono rivelate fallimentari dal punto di vista della società civile.
Aumento delle povertà, disastri ecologici, ingiustizie, diseguaglianze (tra Paesi e tra gruppi sociali), esclusione e marginalità rappresentano, infatti, i costi sociali della crescita di ricchezza, che a partire dai primi anni '80 si è concentrata nelle mani di una cerchia sempre più esigua di persone. Poco importa se tra i più abbienti alcuni sentono effettivamente una maggiore e sincera propensione a *donare*, nella logica della restituzione alla società (come teorizzato dal "capitalismo filantropico"): la realizzazione di questa ipotesi economica sa trasformare il denaro in potere (anche politico, falsamente redistributivo), ma in ultima analisi serve al mantenimento e salvaguardia dell'attuale sistema economico, senza incidere affatto su di esso.
La filantropia non è infatti in grado di sciogliere i nodi che producono precarietà, disoccupazione, marginalità, esclusione: per dirla con Papa Francesco, i nodi della *cultura dello scarto*.
La nostra cultura economica e sociale li considera inevitabili, ma la ferita di chi, ad esempio, non viene inserito nel processo produttivo, o ne viene espulso perché giudicato poco efficiente, è una ferita profonda e insanabile, che lede la vita, che *scarta* quella vita.
Si tratta, soprattutto, di una ferita ingiusta, che si lascia curare solo in apparenza dal sostegno pubblico o, peggio, dalla filantropia privata; eppure non è una ferita inevitabile, essendo connaturata e inevitabile solo nei *nostri* modelli economici capitalistici, diffusi nel mondo attuale.
A questo proposito apprendiamo con sollievo da Stefano Zamagni, economista fra i massimi esperti mondiali sull'economia sociale, che "Il capitalismo è uno, ma le varietà di capitalismo sono tante" *(S. Zamagni, 19/12/2019, Valori.it)*: questo significa che non sono da considerare inevitabili le attuali forme di capitalismo, fondate su ipotesi neoliberiste secondo cui ciascun individuo è orientato dalla razionalità economica, che - nella realtà -, deborda dall'ambito economico e, per l'individuo privo di altre risorse, investe la sua stessa vita.
Ecco perché, con Zamagni, auspichiamo che l'evento di Assisi "The Economy of Francesco", che coinvolgerà giovani economisti ed imprenditori a partire dal 26 marzo prossimo, costituirà "l'inizio di un cammino che valga ad avviare un autentico progetto" di trasformazione "dell'attuale assetto di ordine sociale", per consentire alla ricchezza di circolare e di essere redistribuita e superando l'assistenzialismo.

Progettare Scuola

Chiunque abbia avuto a che fare con la scuola negli ultimi tempi, si sarà certamente imbattuto in qualche progetto rivolto agli studenti.
Per i pochi che non conoscono la questione, spieghiamo che lo sviluppo di un progetto permette di portare a scuola attività diverse da quelle legate alle classiche materie di studio.
Senza soffermarci troppo sulle questioni tecniche, economiche e burocratiche (che pure rappresentano un mondo nel quale alcuni insegnanti spendono larga parte del loro tempo) diciamo che le diverse progettualità vengono proposte secondo un più ampio disegno, ricompreso nel piano dell'offerta formativa. Dal punto di vista economico (sintetizzando al massimo e senza la pretesa di essere esaustivi), i progetti vengono realizzati grazie a risorse provenienti dal Ministero dell'Istruzione (che gestisce Fondi Europei) e da Fondazioni e altre istituzioni private.
La dinamica progettuale, circolare, elastica ed inclusiva, così in voga oggi (al contrario di quella programmatica monodirezionale e più rigida), è stata applicata quando ci si è resi conto che l'offerta degli insegnamenti canonici non era sufficiente a colmare le necessità formative ed educative delle giovani generazioni, in un mondo che muta con grande velocità.
In effetti, allo stato attuale delle cose, con i progetti si riesce ad offrire un ampio ventaglio di proposte formative che includono laboratori teatrali e culturali, attività artigianali, artistiche e sportive, media *education* e altri percorsi educativi inerenti a tematiche emergenti e problematiche (come ad esempio il cyberbullismo).
Da sempre tuttavia, i progetti sono stati percepiti da insegnanti e genitori in modo contraddittorio.
Da una parte, infatti, offrono prospettive formative emergenti ed innovative; dall'altra, appaiono intralciare il già complesso dipanarsi degli studi ordinari.
D'altro canto l'impianto del lavoro per progetti non poteva non essere avviato, pena l'ulteriore arretratezza del sistema scolastico. Ma, in prospettiva, non può essere considerato né compiuto né definitivo.
Anzi il grande fiorire di proposte sembra spronare ad un ulteriore passo: quello dell'integrazione strutturale nei percorsi scolastici di alcune tra le dimensioni formative finora proposte attraverso i progetti.
Ad oggi questo sembra un cambiamento impossibile.
L'alternativa, però, è che tutto rimanga esattamente come ora: ma la situazione è tale che l'insegnamento ordinario soffre, che i nuovi argomenti non sono trattati adeguatamente e che le famiglie (e forse anche alcuni docenti) non comprendono fino in fondo il senso di tutte queste iniziative. Possiamo accontentarci?

CASTELFIDARDO - PARROCCHIA SANTO STEFANO

MARCIA DELLA PACE DELL'AZIONE CATTOLICA RAGAZZI

Si è svolta sabato 15 febbraio la marcia della pace organizzata dall'Azione Cattolica Castelfidardo della parrocchia Santo Stefano, alla quale hanno partecipato gli amici della pastorale missionaria diocesana e della scuola della lingua araba del paese. La marcia che si è snodata per le vie della città, ha sottolineato il fatto che la pace non conosce confini, colori, religioni e deve essere presente in ogni luogo e famiglia. L'idea della marcia è nata, prendendo spunto dal tema dell'anno incentrato sulla città e sul verbo abitare. La sfida educativa più grande è quella di trasformare la città in un luogo accogliente che sia promotore di bene, creando così una vera e propria civiltà dell'amore, senza lasciare nessuno indietro. Abitare la città infatti significa prossimità, richiede di essere attenti alla realtà circostante, chiedendosi continuamente chi è il nostro prossimo. Ogni persona deve trovare nella strada il luogo della relazione e della missione come lo è stato per il buon samaritano, che si è inginocchiato per aiutare chi aveva bisogno di aiuto. La marcia partecipata da tantissimi bambini, con le proprie famiglie, per un totale di circa 400 persone, ha riempito di colori e gioia la città, con tutti i lavori fatti nei sabati precedenti all'evento. Gli educatori di ogni gruppo partendo dal messaggio per la giornata mondiale della pace, incentrato sul tema della conversione ecologica, del perdonarsi e soprattutto dell'essere artigiani di pace, hanno scelto una sfaccettatura di pace da trattare con il loro gruppo. Così le tematiche affrontate dai gruppi ACR sono state quelle della pace come armonia, come giustizia, come perdono, come vicinanza, come no al razzismo, come missionarietà e come giustizia fino ad arrivare ai gruppi giovanissimi che hanno trattato il tema della pace come no alle dipendenze e come no alla guerra. Con bandiere, slogan, strumenti, fischietti, maglie colorate, casacche, bambini e ragazzi si sono fatti sentire lungo il percorso partito da Piazza della Repubblica che si è concluso al Monumento Nazionale delle Marche. Tre sono state le soste durante le quali i gruppi giovanissimi hanno letto delle riflessioni: all'arco di porta Marina, segno dell'entrata in città; presso "L'ulivo della Pace" di via Matteotti; al Piazzale della Pace situato in via Settimio Soprani. Significativa la sosta presso l'ulivo, che era stato piantato il 17 marzo del 1990 da giovani e ragazzi con il vescovo emerito Carlo Maccari durante la missione al popolo. La sosta fatta 30 anni dopo nello stesso luogo, durante una marcia della pace, dà al gesto dell'allora parroco Don Candido, un valore profetico. La conclusione al monumento è stata fatta con un breve momento di preghiera, durante il quale il parroco Don Bruno ha commentato il brano di Vangelo delle Beatitudini. Successivamente Alessandro Andreoli, responsabile della pastorale missionaria, la signora Faiza, direttrice della scuola di arabo, e Giorgio Saraceni, presidente parrocchiale di Azione Cattolica hanno letto tre passaggi significativi del messaggio del Santo Padre per la pace. In un clima di festa la giornata è terminata con un Padre Nostro, durante il quale tutti i presenti si sono presi per mano.

Alessandro Rossini

17 marzo 1990 – Mons. Maccari benedice l'ulivo della pace

15 febbraio 2020 – Marcia della pace sosta davanti all'ulivo

PROGETTO DI RETE SULL'AFFIDO FAMILIARE: FASE DUE

LA RICERCA CON QUESTIONARIO ON-LINE

Si è conclusa la formazione dei volontari delle associazioni di famiglie affidatarie.
É stata una immersione di attenzione, coinvolgimento, ascolto e partecipazione, grazie anche agli alti livelli di professionalità e competenza espressi negli insegnamenti dei docenti: Cristina Gregori, Filippo Sabattini e Simona Cardinaletti. Ora si passa alla fase due del progetto, sintetizzabile in "Affinché se ne parli". Le conoscenze acquisite dai volontari sono messe a disposizione di gruppi organizzati o spontanei, comunità, circoli culturali o ricreativi, etc., disponibili ad accoglierli durante i loro: incontri, iniziative, eventi o attività varie, per presentare in un breve spot gli scopi del Progetto "Per me affido è…" e lanciare l'invito alla compilazione di un Questionario Anonimo On-Line.
Lo strumento di ricerca servirà per raccogliere informazioni "sul grado di conoscenza o del livello di percezione che ha la gente sull'affido familiare." La compilazione richiede pochi minuti e premuto INVIO alla fine del modulo i dati saranno registrati in automatico senza fare nient'altro. Lo strumento di caricamento è l'applicazione Google Moduli, che gestisce il Modulo del Questionario, raggiungibile aprendo il link alla URL **https://forms.gle/PcjYK6LMuGgxx84t9** o collegandosi al sito **www.eccotuofiglio.it** , per i dettagli del progetto e gli approfondimenti, oppure scrivendo alla mail: **convegnoaffido@gmail.com**
Si invita a compilare il Questionario e di collaborare diffondendo il link ai contatti da voi conosciuti, attraverso mailing list, social o siti internet. Le informazioni fornite dai cittadini serviranno a formulare proposte di miglioramento e superamento del disagio minorile. La ricerca terminerà il 30 giugno e gli elaborati verranno discussi nel convegno di ottobre p.v.

progetto finanziato dal
CSV Marche
Centro Servizi per il Volontariato

Arcidiocesi Ancona-Osimo

"Voi siete il tempio di Dio"

LECTIO DIVINA

con Mons. Angelo Spina
Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo

OSIMO - Santuario di San Giuseppe da Copertino

Martedì 03 marzo ore 21.00
1. La Parola della Croce (1Cor. 1,1-30)

Martedì 10 marzo ore 21.00
2. In memoria di Me (1Cor 11,17-34)

Martedì 17 Marzo ore 21.00
3. Siamo un solo corpo (1Cor 12,1-31)

Martedì 24 Marzo ore 21.00
4. Solo la carità resterà (1Cor 13,1-14)

Martedì 31 Marzo ore 21.00
5. L'ultimo nemico: la morte (1Cor 13,1-14)

Avviso sacro

Arcidiocesi Ancona-Osimo

"Voi siete il tempio di Dio"

LECTIO DIVINA

con Mons. Angelo Spina
Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo

Ancona – Cattedrale di San Ciriaco

Venerdì 06 marzo ore 21.00
1. La Parola della Croce (1Cor. 1,1-30)

Venerdì 13 marzo ore 21.00
2. In memoria di Me (1Cor 11,17-34)

Venerdì 20 Marzo ore 21.00
3. Siamo un solo corpo (1Cor 12,1-31)

Venerdì 27 Marzo ore 21.00
4. Solo la carità resterà (1Cor 13,1-14)

Venerdì 03 Aprile ore 21.00
Via Crucis con i Giovani al Conero

Avviso sacro

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

I CARE, IO MI PREOCCUPO

Lena era la sua catechista, Luis era un piccolo bimbo per metà italiano e per metà peruviano.
A catechismo i bambini parlano, Lena sapeva ascoltarli.
Luis aveva difficoltà a scuola, difficoltà dovute a una imperfetta comprensione della lingua e ad una altrettanta imperfetta espressione; si sa, le strutture linguistiche preparano quelle logiche, così anche in matematica Luis aveva problemi. Lena era soltanto la sua catechista, avrebbe potuto finir lì la sua azione, invece si fece carico della condizione, anche relazionale, di Luis; conobbe i suoi genitori, capì il loro imbarazzo ad affrontare la situazione scolastica e intervenne in prima persona con lezioni di matematica.
Per l'italiano segnalò a me il caso del bambino, così conobbi anche io Luis e la sua famiglia.
C'era anche Milly, la piccola, graziosa sorellina. Il fattore lingua aveva reso precario quasi tutto l'apprendimento di base di Milly che, pure su segnalazione di Lena, venne affidata alle mie cure.
Il comune interesse per i piccoli italo-peruviani tiene in contatto me e Lena, così so dei suoi pazienti interventi presso il papà e la mamma perché adottino le giuste strategie nei confronti dei figli, quasi un continuo monitoraggio, ma leggero e ben accolto.
I bambini crescono, Luis è iscritto alle superiori, ha imparato il metodo di studio, ha discreti risultati; quando ci sono difficoltà, i genitori sanno a chi rivolgersi; le insufficienze vengono colmate, arriva una gratificante promozione. Più difficile il tutto per Milly: a metà anno scolastico si parla della opportunità di farle ripetere la classe. Con tutta l'incertezza del caso, Lena ed io prendiamo di nuovo Milly sotto le nostre ali; pomeriggio dopo pomeriggio, le lezioni vengono preparate, l'espressione in lingua migliora e con essa la capacità di partecipazione attiva alle lezioni scolastiche. Anche per Milly arriva l'insperata promozione.
Perché ho raccontato questi piccoli segmenti di vita? Perché ho visto personificato in Lena quello che in inglese, con efficace sintesi, si dice *I care*, in italiano: io mi preoccupo, me ne curo, me ne faccio carico. E tutto al di là di ogni interesse personale, anzi con sacrificio del proprio tempo e dei propri svaghi. Nel frattempo, Lena è diventata una giovane sposa, con tutto ciò che ne consegue: la casa, il marito, le due famiglie di provenienza, accanto ad una professione impegnativa e di responsabilità, che non le impedisce, tuttavia, di essere ancora amata catechista.
Quando la situazione della nostra Milly si era fatta problematica, sono stata io a fare appello a Lena: serviva il suo intervento; lei non mi ha fatto ripetere la cosa due volte: ha capito, è intervenuta. Se lei non avesse risposto, il mio lavoro con la bambina non avrebbe dato i risultati che abbiamo ottenuto. Senza ricorrere al vocabolario inglese, si è trattato di sinergie proficuamente spese.
Se questo volersi interessare, se questo operare per le persone che la vita ci pone accanto fosse diffuso, se ci fossero tante Lene, di quanta semplice felicità si arricchirebbe il nostro piccolo-grande mondo relazionale? *rvm*

CRISTIANI PERSEGUITATI

PER RIFLETTERE E AIUTARE I NOSTRI FRATELLI

Porte aperte", "8.537 casi di violenza o di abusi sessuali, almeno 630 matrimoni forzati, 9.488 chiese ed edifici connessi attaccati o chiusi"

"Ottomilacinquecentotrentasette casi di violenza o di abusi sessuali, a cui si dovrebbero sommare i matrimoni forzati (almeno 630)": sono dati forniti dalla World Watch List 2020 (Wwl), la lista dei primi 50 Paesi dove più si perseguitano i cristiani al mondo, pubblicata qualche settimana fa da "Porte aperte – Open Doors". Cifre queste che, secondo l'associazione, "rappresentano solo la punta dell'iceberg poiché questo tipo di persecuzione, usata spesso come arma per piegare la volontà, avviene spesso in ambienti domestici, per cui il sommerso è imponente". Open Doors negli ultimi anni sta potenziando la ricerca nel campo della violenza di genere, scoperchiando un universo di abusi sempre più sconvolgente (a fine febbraio 2020 seguirà un report ad hoc).
Dai dati salta all'occhio l'impennata di chiusure, attacchi e distruzioni di chiese ed edifici connessi (scuole, ospedali, ecc.): ben 9.488 (contro 1.847 dell'anno precedente), di cui oltre 5.500 nella sola Cina, che così sale nella lista dal 27° al 23° posto, attuando tra le altre cose una sempre più stringente sorveglianza (anche tecnologica) sulle attività cristiane.
Uno ogni 2,5 cristiani sperimenta un livello alto di persecuzione in Asia, perpetuando un'involuzione costante di questi anni (includendo il Medio Oriente). Appare chiaro ormai anche ai più scettici l'impoverimento in materia di diritti umani che l'India sta vivendo: stabile al 10° posto della Wwl 2020, il Paese continua un processo di induizzazione (facendo leva su un nazionalismo religioso spinto dal partito Bjp) che lascia sempre meno spazio alle altre fedi (in particolare al cristianesimo attraverso espulsioni e chiusure di ong, missioni e attività sociali finanziate dall'estero), così come un clima di impunità per chi aggredisce e viola i diritti dei cristiani (si registrano sempre più aggressioni a chiese e cristiani). Ben 9 Stati poi hanno adottato leggi anti-conversione. Cresce, poi, la violenza anticristiana in Africa: il Burkina Faso entra nella Wwl direttamente al 28° posto, connesso alla destabilizzazione e radicalizzazione di tutta l'area del Sahel, in particolare di Nigeria (12°), Mauritania (24°), Mali (29°), Camerun (48°, altra new entry), Niger (50°) e Chad (58°). Peggiora la condizione dei cristiani in Nord Africa, con l'Algeria (che sale da 22° al 17°) a trainare e l'Egitto stabile al 16° (inquietante la realtà dei rapimenti delle ragazze cristiane copte).

Gigliola Alfaro

UN ITINERARIO QUARESIMALE IN CITTÀ

La Quaresima dell'anno A è caratterizzata dalla memoria-riscoperta del battesimo. Ed è proprio a questa dimensione che vuole riferirsi il cammino battesimale nelle Stazioni Quaresimali proposto dalle **Parrocchie Ss. Cosma e Damiano e S. Pietro in S. Francesco alle Scale**.
Dopo l'inizio dell'itinerario il giorno delle Ceneri, il 26 febbraio a S. Cosma, le "stazioni" per le domeniche successive, 1-8-15-22-29 marzo sono rispettivamente a S. Domenico, a S. Francesco, al Centro Caritas, a S. Maria della Piazza a S. Cosma.
Mercoledì 1 - aprile in Cattedrale la V stazione con l'Arcivescovo Angelo.
Appuntamento tutti i mercoledì alle ore 19,30 fino alle 20,45 circa nei luoghi indicati.
Maggiori dettagli in **www.diocesi.ancona.it**

Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Domenica 1
11.00 S. Messa a Sirolo
15.30 Incontro regionale Istituto Santa Famiglia dai Saveriani

Lunedì 2
Udienze
21.00 Incontro con la Pastorale familiare diocesana

Martedì 3
Udienze
21.00 Lectio Divina santuario S. Giuseppe Osimo

Mercoledì 4
Udienze

Giovedì 5
Udienze
17.00 Apertura Anno accademico Scienze e Lettere alla Loggia dei Mercanti
19.00 Consiglio Pastorale diocesano a Colle Ameno

Venerdì 6
Udienze
21.00 Lectio Divina Cattedrale San Ciriaco

Sabato 7
Udienze
15.00 Incontro con i cresimandi e genitori a Offagna
18.00 S. Messa e incontro con i fedeli parrocchia Cristo Divin Lavoratore

Domenica 8
9.30 Giornata diocesana delle Confraternite a Campocavallo Osimo, relazione e S. Messa
18.30 S. Messa a Passatempo

Lunedì 9
Udienze

Martedì 10
Udienze
17.30 Conferenza al Coni etica e sport presso sala conferenze Rossini via Camerunense
21.00 Lectio Divina a Osimo

Mercoledì 11
9.30 Riunione Conferenza Episcopale Marchigiana a Loreto

Giovedì 12
Udienze

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968

CAPOGROSSI ASSICURAZIONI 50

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

ORATORIO SALESIANO

QUANDO I SANTI NON VANNO A MESSA

Bangladesh, Cina, Nigeria, Albania, Kosovo, Afghanistan e la sequenza sarebbe ancora lunga per definire provenienze e religioni (Islam, buddismo, induismo, animismo…) che popolano stabilmente l'oratorio salesiano di Ancona da anni e ne rappresentano in pieno l'identità. Tutti i giorni, da quattro anni, in questo cortile-campo da calcio Peppe, all'anagrafe Giuseppe Infante coadiutore salesiano, incontra questi ragazzi e con loro organizza tornei a squadre miste molto frequentati e combattuti.
È stato lui, sostenuto dalla comunità dei Salesiani, a porre la questione della necessità di pensare ad un'alternativa alla partecipazione alla tradizionale Messa dedicata a Don Bosco nel giorno della sua festa, la scorsa domenica 2 febbraio.
Così è nata l'idea di invitare i partecipanti non cristiani al torneo di calcetto ad una chiacchierata su don Bosco e l'oratorio, mentre gli altri andavano a messa, realizzata in collaborazione con alcuni animatori del C.G.S. Dorico (Cinecircoli Giovanili Socio-culturali).
Ne è risultato un incontro vivace e spontaneo con circa 40 giovani, guidato da Diana Sandroni, già conosciuta da diversi dei presenti durante l'anno di volontariato sociale svolto presso il centro diurno "Il Faro" e le altre strutture

della casa salesiana, psicologa e animatrice culturale.
Il primo ingresso in oratorio, seguendo fratelli maggiori o compagni di scuola, non importa se cristiani o no; il trovarsi bene; la possibilità di giocare a pallone liberamente; la gentilezza delle persone; il sentirsi come a casa; la pazienza e la simpatia divertente di Peppe; l'accoglienza dell'ambiente e soprattutto la possibilità di trovare degli amici nuovi con cui chiacchierare e divertirsi… Questi i motivi principali dell'attaccamento all'oratorio, esposti senza imbarazzi e con convinzione.
Così è stato semplice per Diana aggiungere qualcosa su don Bosco: dalla prima tettoia Pinardi, grande più o meno come il nostro porticato, all'idea di ospitare chi non sapeva dove andare perché era solo e in cerca di lavoro; dalle prime visite ai giovani carcerati, che fecero nascere l'intuizione del bisogno di un amico per salvarsi dalla vita di strada, all'invito per l'accademia del pomeriggio, dove loro, giocatori incalliti del cortile, avrebbero potuto portare sul proscenio l'amato pallone.
Certo la prospettiva di esporsi in pubblico ha generato timidezze e timori, ma l'incontro si è chiuso con facce sorridenti e pronte a tuffarsi nel pane e cioccolata, mentre tornavano tutti gli altri dopo la messa e insieme si preparavano per il pranzo in oratorio.
Poi, durante l'Accademia del pomeriggio, quando all'invito dei due "presentatori", inaspettatamente Ryan e due compagni si sono fatti avanti con il pallone, ho pensato che i santi come don Bosco ti aspettano comunque, anche se

Nadia Ciambrignoni

IL FILOSOFO PROFESSOR GIANCARLO GALEAZZI È CAVALIERE AL MERITO DELLA REPUBBLICA

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha conferito il titolo di Cavaliere dell'Ordine al "Merito della Repubblica Italiana" al prof. Giancarlo Galeazzi, filosofo di grande prestigio, sempre presente nella nostra Chiesa diocesana con incarichi di prestigio ed oggi Direttore dell'ufficio pastorale diocesano della cultura.
Nato nel 1942 ad Ancona dove risiede: abitazione in via Tiziano, 39 Ancona e studio in via Tiziano 49 Ancona
Borsista del Pio Sodalizio dei Piceni, si è **laureato** in Pedagogia col massimo dei voti all'Università di Roma La Sapienza nel 1964. Ha conseguito l'abilitazione all'insegnamento di filosofia, pedagogia, psicologia e storia a Firenze nel 1966. E' stato vincitore dei concorsi a cattedre di Filosofia e storia nei Licei nel 1968 e nel 1970. Ha assolto gli **obblighi militari** come ufficiale di complemento a Roma (1968-69). Si è **sposato** nel 1970 con Anna Bettini; quattro i figli: Federica, Francesca, Fiorenza e Gabriele. E' nonno di cinque nipoti: Valerio, Giulia, Ginevra Virginia, Aurora Sofia e Alessandro.
Dal 1960 a oggi ha ricoperto numerosi incarichi di tipo professionale, sociale ed ecclesiale; in particolare è stato testimone o protagonista della vita cultu-

Il prof. Galeazzi tra il Presidente del Consiglio Regionale Mastrovincenzo e il Prefetto D'Acunto

rale di Ancona e delle Marche. Come professore di filosofia in ambito scolastico e universitario ha formato molteplici generazioni di giovani, educandoli alla ricerca filosofica, rigore scientifico e alla responsabilità etica.
Come giornalista, ha collaborato alle pagine culturali con quotidiani a livello locale e nazionale. Come operatore culturale ha fondato e diretto istituzioni o collaborato con istituzioni e promosso iniziative (rassegne e convegni). E' studioso a livello nazionale e internazionale del pensiero personalista e, soprattutto, di Jacques Maritain, di cui ha tradotto e curato alcune opere e su cui ha scritto numerosi saggi: su riviste e in volume.
Oltre che collaboratore di oltre cento **riviste** specializzate e culturali, è autore o curatore di oltre di oltre cento **volumi**, tra cui: *Personalismo* (Ed. Bibliografica), *Jacques Maritain un filosofo per il nostro tempo* (Ed. Massimo), *Da cristiani nella società tra impegno e testimonianza* (Ed. Studia Picena), *Le Marche del pensiero. Forme e di umanesimo e itinerari filosofici di pensatori delle Marche nel '900* (Ed. QCRM), *Il pensiero di Papa Francesco* (Ed. QCRM), *Il pensiero di Jacques Maritain. Il filosofo e le Marche* (Ed. QCRM).
Si è classificato al Premio "Silarus" (per un saggio inedito). Ha vinto il Premio "Giovanni Crocioni" (per una raccolta di saggi inediti). Il volume *I cattolici e la lotta all'antisemitismo* da lui curato per l'Istituto Italiano "Maritain" e edito dall'editrice Massimo ha vinto il Premio "Capri". Ha ricevuto il Premio della Presidenza del Consiglio dei ministri (per pubblicazioni varie).
E' stato nominato (dal Ministero dei Beni culturali) socio effettivo dell'Istituto marchigiano Accademia di scienze lettere e arti di cui è attualmente socio emerito. E' stato nominato socio corrispondente della Deputazione di Storia patria per le Marche. Ha ricevuto la civica benemerenza Comune di Ancona e la cittadinanza onoraria del Comune di Osimo; ha ricevuto l'attestato al merito del Comune di Comune di Camerata Picena; è stato nominato Cavaliere dell'Accademia della Crescia di Offagna. E' stato nominato Presidente onorario della Società Filosofica Italiana di Ancona. Ha fatto parte del Comitato d'onore dell'Istituto internazionale "Jacques Maritain" di Roma; fa parte del Comitato d'onore dell'Istituto nazionale "Jacques Maritain" di Potenza. E' stato nominato (dal Presidente della Repubblica italiana) Benemerito della scuola della cultura e dell'arte. E' stato nominato (dal Presidente della Repubblica) Cavaliere dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana".
Al prof. Galeazzi le felicitazioni più sentite dall'Arcivescovo Angelo, dai direttore e dai collaboratori di Presenza, con cui collabora assiduamente e grande generosità.